

LA CONSOCIAZIONE CESENATE e la polemica con la "Voce", e la Direzione del Partito

UN ORDINE DEL GIORNO

Nell'adunanza di sabato scorso, il Comitato della Consociazione votava all'unanimità il seguente ordine del giorno, in merito alla nota polemica fra noi e la Direzione del Partito e la "Voce":

« Il Comitato della Consociazione Repubblicana del Circondario di Cesena, radunato il 19 novembre 1921 - in seguito alla postilla della "Voce", di giovedì 17 u. s. a commento di un obbiettivo articolo dell'on. Comandini, deplora che la polemica, iniziata serenamente dal "Popolano", sulle direttive del Partito, sia stata trascinata dal quotidiano sul terreno personalistico, con attacchi ingiustificati che giungono a mettere in dubbio la fede repubblicana di Ubaldo Comandini, superiore ad ogni astiosa prevenzione e ad ogni critica:

riconferma a Ubaldo Comandini la propria incondizionata solidarietà e il più vivo plauso per le direttive cui informa la propria instancabile opera di divulgazione del pensiero repubblicano e la multiforme ed efficacissima attività che dedica ininterrottamente al partito;

delibera, per ciò che riguarda la polemica esistente con la Direzione del Partito e con la "Voce", in seguito alle critiche rivolte al movimento repubblicano cesenate e all'on. Ubaldo Comandini, di richiedere l'intervento della Direzione del Partito perchè - in un'adunanza plenaria da tenersi prossimamente, in data e luogo da stabilirsi, con tutti i membri di quella e della Consociazione Cesenate - venga imparzialmente ristabilita la verità su uomini e cose e perchè si abbiano spiegazioni esaurienti sui rapporti reciproci, allo scopo di giungere seriamente e per una via diretta ad una effettiva chiarificazione di idee, di propositi e di intendimenti.

Firmati: **Cino Macrelli - Enrico Franchini
Remo Pacini - Mario Nicoletti
Dante Spinelli - Giovanni Biondi
Mario Pistocchi - Segretario.»**

Dichiarazione

L'ordine del giorno che ora pubblichiamo è stato sollecitamente comunicato alla Direzione del Partito. Ad essa è stata pure inviata una lettera raccomandata (di cui venne spedita copia a tutti i suoi membri) con cui si manifesta il proposito di stabilire una adunanza con la Direzione, in data da fissarsi di comune accordo (ad ogni modo assai presto) e in una città che non sia né Cesena né Roma, per discutere ampiamente le critiche rivolte all'atteggiamento politico dei cesenati e dell'on. Comandini e per esporre le reciproche spiegazioni. In questo modo intendiamo portare la polemica su un terreno di scambievole lealtà, per giungere ad una soluzione rapida ed effettiva. E siamo certi che la nostra proposta verrà immediatamente accettata.

Naturalmente, con questo numero, mentre attendiamo la risposta della Direzione, porremo tregua alla polemica: salvo - beninteso - il diritto nostro di rispondere agli attacchi che ci verranno mossi, specialmente se ci provengano da altri organismi che non siano direttivi. Confuteremo le inesattezze, ritorceremo le insinuazioni; ma quieteremo il fervore della polemica, perchè la nostra discussione che dovrà farsi, abbia luogo in un'atmosfera di serenità.

Intanto, allo scopo di contribuire maggiormente a questa reciproca chiarificazione, richiamiamo tutti i nostri amici, e in modo particolare gli iscritti, al preciso dovere di astenersi da polemiche e da commenti in pubblico; poiché, specialmente in quest'incresciosa occasione, i singoli soci devono avere la più ampia fiducia negli organi direttivi locali e astenersi da manifestazioni che anche se mosse dai sentimenti più devoli, possano, per il modo ancor più che per la sostanza, rendere più acri i dibattiti e turbare quella serenità che noi ricerchiamo in tutti, per assolvere degnamente il nostro compito.

Gli amici prendano atto di questa dichiarazione e siano disciplinati alle disposizioni dei loro dirigenti.

Siamo certi che da questa intesa diretta, che noi ricerchiamo, con la Direzione del Partito, scaturirà limpida e inconfutabile la più ampia verità su uomini e cose.

Il Comitato della Consociazione
La Direzione del "Popolano",

IL PERICOLO NERO

Nel gioco dei partiti politici, con la gagliardia particolare delle forze giovani, lavora e si afferma ed avanza ogni giorno il partito che trae la sua essenza dal clericalume stantio dei vecchi tempi (se pur non molto remoti) per ammantarsi col nome lusingatore di «popolare».

La veste nera, usa alle scarestie e ai confessionali, alle cerimonie liturgiche o agli arremggi delle conventicole, è entrata trionfante nel recinto della politica, e vi si è seduta da incontrastata padrona.

I preti, così, con tutte le loro forze nuove ed antiche, con tutti i loro nuovi organismi, potenti perchè sorretti dal pregiudizio del popolo e dalle primitive credenze degli uomini semplici, con tutti i loro contorcimenti e le loro ipocrisie, muovono all'assalto dell'Italia. E la manovra è palese. Nascosti o quasi sono i fili che sapientemente si muovono, ma il fine ultimo è chiaro.

La piovra dai mille tentacoli vuol comandare al paese: vuol conquistarsi quella supremazia incontrastata sui beni della terra e sulle pubbliche cose che già da secoli esercita sul regno dello spirito.

Non son più, oggi, i poveri parroci meschini e abbandonati che vegetavano all'ombra dei campanili paesani, tutti intenti ai loro uffici lievi e ai loro sollazzi gioiosi. Sono l'esercito organizzato della veste nera, che ha fatto del tempio di Dio la tribuna per la propaganda più sfacciata del materialismo e dell'interesse; che ha fatto della parrocchia il circolo di divertimento e il laboratorio artificioso delle scienze, che ha rinnegato la santità dei vangeli per presentare alle folle gli opuscoli che riconsacrano il pregiudizio o i fogli della bugia quotidiana, che ha smesso la distribuzione delle immagini sacre ai fanciulli ingenui per far commercio di schede elettorali agli uomini facili all'adescamento; che ha trasformato il pergamo in un piedestallo da comizio; che ha abbandonato la predicazione dei comandamenti sacri e delle virtù teologali per costituire le casse rurali e organizzare le cooperative agricole e attirare il popolo semplice con mille abbagli e con infinite promesse.

In ogni gruppo di case, in ogni frazione del contado, in ogni luogo ove sia sintomo di vita operosa e feconda, ecco il prete che pianta la sua tenda pingue di prebende e di assegni e intesse la sua tela di ragno.

L'esercito nero muove alla riscossa terrena e alle conquiste dei beni materiali. E dietro di sé, trascina quell'altro esercito pur numeroso di maneggioni che vivono all'ombra delle parrocchie e trovano la loro lauta pastura nella preda del ragno: fra le folle incatenate dalla nuova e sempre vecchia predicazione, negli organismi creati per dare consistenza vitale a tutto questo movimento affannoso di concorrenza.

Tutta questa congerie di elementi vari è il succo di quel partito giovane che ironicamente si affibbia l'e-

piteto di «popolare». Partito che ha voluto mettersi nelle rotaie degli altri, per raggiungerli sulla stessa via e sorpassarli. E li ha sorpassati, spesso, oltre che in numero, nella demagogia e nell'ipocrisia. Si è fatto una veste politica rubacchiando senza pudore a destra e a sinistra, portando via con un'abile mossa un programma ora all'uno ora all'altro e si è poi presentato al paese con aspetto che vuol parere originale e sincero.

E molte folle, purtroppo, abbagliate dai falsi miraggi, che son peggiori di quelli esotici (perchè questi sfumano sotto l'urto crudo della realtà mentre quelli accompagnano l'ingannata coscienza per tutta la vita) accorrono sotto le nuove bandiere. E il furbo ragno - il prete nero che ha fatto un circolo del tempio di Dio - tesse la sua rete senza soste e senza rumore.

La piovra dai mille tentacoli si abbarbica disperatamente al Paese. Per farlo suo e succhiarne il sangue migliore.

Occorre scuotere questo glogo che minaccia incombente. Occorre combattere il pericolo nero agitando nelle coscienze e nei cuori gli ideali della libertà dello spirito, seminando i germi della redenzione e della vera verità.

E in quest'opera altamente civile, la parte nostra - lo vedremo altra volta - ha un grande contributo da dare.

ps.

L'associazione nel pensiero di G. Mazzini (il pensiero di un socialista)

Questo scritto è comparso proprio ora in uno dei volumetti della collezione Problemi del Lavoro che Rinaldo Rigola dirige ed è un nuovo riconoscimento del valore sociale del pensiero mazziniano che viene da un socialista. Per ciò ha valore e lo riportiamo. Dopo tante accuse di borghesismo lanciate dai socialisti contro Mazzini e i suoi seguaci e che i giornalisti di provincia continuano a ripetere tutte le volte che ne capita l'occasione, possiamo compiacerci che un uomo che, come il Rigola, ha passato tutta la sua vita nella organizzazione operaia e ha diretto per lunghi anni la Confederazione del Lavoro, riconosca oggi che il movimento operaio italiano deriva da G. Mazzini.

Ne prendano nota i repubblicani e si ricordino di questa autorevole testimonianza quando qualche oratore socialista verrà a ripetere nelle nostre città la solita stupidissima accusa: che il partito repubblicano, cioè, è un partito borghese.

Che cosa intendesse per «associazione» il Grande Italiano lo si vede meglio oggi che i suoi scritti ricevono luce dai fatti che ne sono seguiti. Giuseppe Mazzini usava dire «associazione» come noi diciamo modernamente «organizzazione».

Mazzini fu, in Italia, il precursore e fondatore del movimento operaio quale noi oggi lo pratichiamo. Egli presenti che l'era moderna non doveva avere soltanto un'impronta politica, ma benanche sociale.

Fin da quando fondò la «Giovane Italia» il Mazzini volle che una sezione di essa fosse destinata al movimento del lavoro. E nel 1842 rivolgeva le

seguenti parole ai lavoratori italiani. «Un cambiamento radicale nella organizzazione della società è presentito, profetizzato da tutte le parti. Associazioni vastissime di operai occupano l'Inghilterra e la Francia e si diramano in Germania ed altrove... E voi soli rifiutereste di associarvi al moto comune?». «Quando gli operai ordinati, forti di condizioni uniformi, stretti in unità di volere, militeranno nella Associazione nazionale, non solamente come cittadini, ma come operai, non dovranno più temere d'esser delusi nelle loro giuste speranze e di vedere le rivoluzioni consumarsi in questioni di forme meramente politiche a beneficio di una sola classe... Avete combattuto finora per il programma delle altre classi; date oggi il vostro ed annunziate collettivamente che non combatterete se non per quello».

Dove altri diceva «socialismo» o «comunismo» il Mazzini continuava a dire «Associazione» dando alla parola un significato profondamente riformatore dei rapporti di classe.

Nel nucleo delle sue idee sulla questione sociale, ve n'è una che brilla di luce particolare e viene da lui riaffermata: l'idea di mettere il capitale e il lavoro nelle stesse mani, giungendo così alla soppressione del salariato. Strumento di esecuzione di tale disegno è la libera associazione dei produttori.

Ma Giuseppe Mazzini non si limitò a predicare l'associazionismo operaio in astratto; egli, all'incontro, diede agli operai dei consigli sul modo di costituire e far funzionare le loro associazioni che soltanto molto più tardi dovevano essere messi in pratica.

Nel suo disegno si vedono le linee generali di quella Confederazione del Lavoro che gli operai costituiranno soltanto molti anni dopo. Le ideologie sono cambiate: i lavoratori hanno oggi una visione più larga e più completa dei loro problemi di classe: ma il loro moto ascensionale è ancora quello che Mazzini divinò or è un secolo.

Rinaldo Rigola

«Un gruppetto»,

Prendiamo atto. Noi siamo «un gruppetto di repubblicani... Semplicemente. Una quantità négligeabile. E per questo non dobbiamo aver voce in capitolo, secondo certi eccelsi catori».

Va bene. Ma siamo però - a quanto pare - un gruppetto che ogni tanto dà qualche segno della propria vitalità: che ha oltre 100 circoli numerosi e forti, che ha saldissime e vecchie organizzazioni di resistenza, che sta creando un vasto movimento di cooperative, che comprende oltre 3500 iscritti, disciplinati e operosi e - questo ha il suo alto valore - che ha dato 200 volontari alla guerra, e che è perduto oltre 200 soci al fronte.

Si capisce: per certi, specialmente per coloro che hanno preferito ripararsi alle sacre fronde dei comodi boschi (simbolici, s'intende) quando le palle fischiarono, i due ultimi stati di servizio, sono bazzecole; mentre i repubblicani di Cesena sono orgogliosi del loro passato, del loro presente e guardano fiduciosi al loro avvenire.

A proposito di un voto

Perchè non permangano equivoci al riguardo, dichiariamo che è errato quanto dice la «Voce» di mercoledì scorso a proposito dei repubblicani di Cesena. Non è vero che essi abbiano votato contro l'ordine del giorno che al Congresso di Ancona stabiliva l'integrità: i cesenati votarono compatti a favore di quell'ordine del giorno e con grande entusiasmo. Si astennero, invece nella votazione della nuova Commissione Esecutiva. Ci pare che la Direzione del partito dovrebbe essere la prima a saper bene la verità sui Congressi nazionali. Certi «errori» non sono consentiti.

In questo senso, abbiamo scritto alla «Voce».

Una lettera di Oscar Spinelli a proposito della nostra polemica

Dall'amico Oscar Spinelli, direttore del Consorzio Cooperativo repubblicano di Treviso, riceviamo questa lettera che volentieri pubblichiamo:

Treviso, 21 novembre 1921.

Cari amici del «Popolano»,

Non credevo destinata agli onori della stampa la breve conversazione avuta in treno coll'amico Bartolini.

Di fronte a quanto leggo nel «Popolano», del 19 corr., dico:

Avete bisogno che io riconfermi il grande affetto che mi lega a Ubaldo Comandini, e che mi ha sempre impedito, - e mi impedisce - cosa alcuna che al buono e vecchio amico possa tornare sgradita? Questo bisogno non lo avvertite voi e non lo sento io.

Avete bisogno che vi ripeta la mia ammirazione per il lavoro degli amici Cesenati, in tempo di pace, e per la sublimità del loro sacrificio in tempo di guerra? Voi non sentite questo bisogno, come io non lo sento.

Ma la questione non è qui. Con lealtà repubblicana, che l'amico Comandini riterà, - non attesi la fine della guerra per dire una parola, schietta e amichevole, sul gesto che costituisce - credetelo - il punto centrale della disputa.

Dissi subito a Comandini, per lettera e ripeteli più tardi a lui stesso a voce, che il suo gesto avrebbe nuocuto alla libertà di movimento del partito, e alla sua univoca ripresa nel dopo guerra.

Il caro amico ha ora la riprova, come voi l'avete, della fondatezza della mia facile previsione.

Tutto il resto - come la polemica è sorta, come è condotta, quali asprezze l'accompagnano - non è cosa che conosca, dovendovi confessare che anche la lettura delle varie battute polemiche, non troppo attrae la mia attenzione.

Ma io voglio dirvi che tra amici - cioè tra galantuomini - la spiegazione e l'intesa non devono essere difficili. E l'una e l'altra sono urgenti, dovendosi escludere che si prolunghino della polemica giovani al partito.

Ond'io dico:

«Amici imparziali, chiamati dalla comune fiducia, prendano in esame il quesito affacciato dagli amici di Cesena. Se il dissidio apparirà insolubile, ed io non lo credo, ciascuno prenderà le sue decisioni. Se una serena parola potrà esser detta, l'unità sarà riconscata, e voi vi sentirete di nuovo, come noi vi sentiamo, fratelli nella stessa fede.»

Amici di Cesena: io vi scrivo da una primavera repubblicana d'Italia, che è una promessa. Voi dovete impedire che dalla vecchia Romagna - dalla mia Romagna - venga una nota glaciale, capace di mettere lo sgomento in tanta freschezza irresistibile.

Abbiatemi, con l'antico affetto

vostro

Oscar Spinelli

Siamo grati all'amico Spinelli delle buone parole che ci rivolge. Pur non concordando con lui nelle sue considerazioni d'ordine politico sul gesto di Comandini - e sarebbe d'altra parte enorme che il dissenso del 1916 fosse ancor oggi per altri il pretesto per nuove acrimonie e nuove polemiche - noi apprezziamo la sincerità romagnola dell'amico Spinelli. Come egli può vedere dalla nostra dichiarazione che riportiamo sulla prima pagina, noi abbiamo il proposito di agire nel modo stesso che l'amico Spinelli ci indica, perchè la nostra polemica abbia un rapido e soddisfacente componimento. E speriamo che la conclusione sia quale noi ci auguriamo.

Parzialità

La «Voce» si è rifiutata di pubblicare una nostra corrispondenza a proposito del manifesto per il milite Ignoto, ed ha anzi approfittato di quel rifiuto per muoverci, con la solita indiscussa abilità, altre insinuazioni. Ne prendano atto gli amici.

Repubblicani!

leggete, sostenete e diffondete IL POPOLANO giornale di libere battaglie per il nostro ideale.

Consensi e solidarietà

In questi giorni ci sono giunti, da moltissime parti, lettere e telegrammi di amici e di sodalizi espressioni la più completa solidarietà e il più vivo plauso per l'instancabile attività squisitamente repubblicana e per le direttive di Ubaldo Comandini. Molte sezioni e molte avanguardie ci hanno

pure inviato ordini del giorno e voti in questo senso.

Pure esprimendo, agli amici che vollero anche in quest'occasione manifestarci la loro graditissima solidarietà, il più vivo ringraziamento nostro, anche a nome dell'on. Comandini, crediamo opportuno non pubblicare in attesa delle spiegazioni richieste. Di ogni consenso, ad ogni modo, terremo conto e ci serviremo.

NEL PARTITO

Ordinamento della Consociazione

Emiliana - Romagnola

Domenica scorsa ha avuto luogo a Bologna, nei locali della Sezione Repubblicana, la prima adunanza del Comitato Federale della nuova Consociazione Romagnola-Emiliana. Numerosi erano i convenuti.

Si trattarono e si approvarono importanti questioni amministrative ed interne. Venne poi costituito il Comitato Esecutivo della Consociazione. Risultò composto degli amici: Avv. Mario Bergamo, Giovanni Bordoni e Ottoni per Bologna, On. Giuseppe Gaudenzi per Forlì, Mario Pistocchi per Cesena, prof. Carlo Cantimori per Ravenna e Mario Santarelli per le Avanguardie.

La sede della Consociazione venne definitivamente fissata in Bologna e a Segretario politico venne nominato l'amico Giuseppe Ferrandi e a segretario amministrativo l'amico Giovanni Bordoni.

L'on. COMANDINI a Ferrara

DOMENICA prossima 27 corr. alle ore 21 al TEATRO COMUNALE di FERRARA

L'on. UBALDO COMANDINI

terrà la conferenza politica, che fu rimandata il 13 u. s. non potendo egli partire da Roma a causa dello sciopero ferroviario.

L'attesa è vivissima, poiché il discorso dell'on. Comandini acquisterà una speciale importanza politica, per il tempo e il luogo in cui viene tenuto.

Nel pomeriggio avrà luogo un CONVEGNO dei repubblicani della provincia, per prendere importanti accordi per l'organizzazione e la propaganda in quella zona.

LA MANIFESTAZIONE DI FAENZA

Domenica scorsa, malgrado il tempo piovigginoso, la simpatica città romagnola ha ospitato le magnifiche squadre avanguardiste della nostra regione per presenziare al battesimo dei gagliardetti delle avanguardie di Faenza, Brisighella e Fognano. Dopo lo sfilamento del corteo, nel teatro gremitissimo come mai, ha pronunciato un forte discorso politico l'on. Ubaldo Comandini.

L'amico nostro è stato accolto al suo apparire da vivissimi applausi che si sono ripetuti quando ha intrapreso a parlare.

Ha iniziato il suo dire avvertendo i giovani che non intendeva fare un discorso di sentimento, ma che era suo scopo parlare al cervello dei convenuti, più che al cuore, perchè i giovani specialmente debbono essere pronti alla discussione dei problemi che appassionano le folle in quest'ora, portandovi contributo di idee, saldezza di pensiero, efficacia di propositi.

Fra la più intensa attenzione degli uditori spesse volte trascinati all'applauso, il valoroso oratore esamina la situazione nostra ed internazionale intervenuta dopo la grande e terribile conflagrazione europea. Critica l'opera della diplomazia che ha invocato Mazzini in un primo tempo per poi dimenticarlo nei conciliaboli segreti ed esalta il concetto repubblicano degli

Stati Uniti d'Europa. Enumera i benefici scaturiti dal grande urto, l'indipendenza ottenuta dai popoli già oppressi dalla tirannide, la caduta di diversi imperi, la costituzione di repubbliche e un fermento nuovo un'intensa, febbrile aspirazione di libertà civili e sociali in tutti i popoli. Il patrimonio ideale che mandò volentieri i nostri fratelli al fronte, è consegnato ai giovani avanguardisti, perchè attraverso l'azione costante, lo valorizzino, lo facciano trionfare contro mene di governi e di partiti.

Illustra la situazione interna, le colpe dello stato monarchico, la incapacità dello stesso a risolvere i problemi che urgono nella vita italiana e poscia, sempre seguito attentamente, spiega con dovizia di argomenti come la scuola repubblicana intenda risolvere le agitate questioni della burocrazia, del decentramento, delle autonomie regionali e delle libertà comunali.

Esamina la posizione dei diversi partiti politici in Italia soffermandosi specialmente in una ampia e serena critica a quello fascista specie per quanto riguarda l'agnosticismo dallo stesso approvato nei confronti del problema istituzionale.

Chiude il suo magnifico discorso con una alata perorazione rivolta agli avanguardisti, bersagli dell'esercito repubblicano, che, preparandosi alle immane battaglie del domani, non debbono mai disgiungere la loro opera dall'educazione. Fra l'intensa commozione di tutti, riafferma la sua fede serbata intatta attraverso trenta anni di lotte e di battaglie nel parlamento e sulle piazze, nei più alti uffici dello stato e al fronte, fede che non può essere smunita neanche dalle sterili insinuazioni degli amici.

Con un inno alato alla bellezza dei nostri ideali saluta i due nuovi gagliardetti. La chiusa del superbo discorso di cui non abbiamo potuto dare che un pallido e incompleto cenno, è salutata da grandi evviva a Comandini, che si mostra commosso dalla imponente attestazione di affetto.

La lezione mazziniana dell'on. Comandini

Sabato sera, ebbe luogo nel Casino del Teatro Comunale l'annunciata conferenza mazziniana dell'on. Comandini. Il nome dell'illustre oratore aveva attirato una folla immensa di cittadini. Appena egli si presentò, una ovazione imponente e fragorosa lo accolse, e volle esprimergli la viva solidarietà dei repubblicani di Cesena in un'ora in cui si è scatenata su lui la facile critica degli eterni censori. L'on. Macrelli volle rendersi interprete di questo sentimento salutandolo con brevi ma vibranti parole Ubaldo Comandini, e dicendogli l'affetto profondo e l'amicizia cordiale dei suoi compagni di fede. L'ovazione si rinnovò generale.

Dopo di che l'oratore iniziò la sua lezione sul tema: «Principi generali della dottrina mazziniana» illustrando con profonda competenza i pensieri del Maestro, leggendone vari brani, presentando magnificamente all'uditorio i lati più eccelsi e più belli del mazziniano. Tutta la nostra dottrina fu superbamente sintetizzata nel vigoroso discorso e lungeggiata dai frequenti richiami alle parole stesse di Mazzini. Alla fine, calorosi applausi coronarono la chiusa di questa prima lezione, alla quale altre seguiranno nelle sere prossime, per divulgare fra il nostro popolo la immortale nostra dottrina.

Adunanza giovanile

SABATO SERA 26 corr. alle ore 20,30 nella sede della Consociazione avrà luogo una

Adunanza Generale

dei giovani repubblicani di città e suburghi per discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno deve mancare.

Adunanza all'OVERDAN

La sera del 21 novembre ebbe luogo l'adunanza del circolo «Overdan» di Porta Fiume. Erano presenti molti soci. Vennero dapprima trattate, dal segretario Raffoni, importanti questioni interne. Poi l'amico Imolesi illustrò ai convenuti le nostre discussioni politiche, proponendo un voto di fervido plauso all'on. Comandini per il suo nobile e disinteressato apostolato repubblicano e di protesta contro i suoi denigratori. L'assemblea approvò fra grandi applausi.

I rappresentanti

sono vivamente pregati di farci avere, al più presto, la fotografia dei caduti in guerra: fotografia che verrà presto restituita.

Quei pochi circoli che non ci hanno ancora mandato l'elenco dei loro caduti lo facciano subito.

Le solite bugie

Al solito «congressista forlivese» che tenta, ma invano, di metterci in contraddizione, rispondiamo subito:

1) Al Congresso di Roma del 1919 l'avv. Macrelli, che rappresentava i 51 circoli di allora della Consociazione Cesenate, era e fu fedelissimo interprete dei rappresentanti, perchè la delega a lui fu affidata in seguito a regolare discussione, in cui fu stabilito l'atteggiamento che l'amico Macrelli seguì poi al Congresso. E l'interrogazione che il «congressista» si pone è proprio fuori di posto, per non dire altro.

2) E' falso che i rappresentanti di Cesena al Congresso di Ancona del 1919 minacciassero di abbandonare la seduta perchè si trovavano in minoranza la loro minaccia fu causata dal rifiuto della presidenza di far votare l'approvazione all'operato della passata C. E. per appello nominale. Ed è falso ancora che i rappresentanti di Cesena si astenessero dal votare l'ordine del giorno intransigente Gibelli-Facchinetti. Raccomandiamo al solito «congressista» che per tentare di polemizzare seriamente occorre, almeno, avere buona memoria, oppure procurare di non travisare la verità; altrimenti si può fare qualche figura molto meschina. Perchè la verità è questa: i cesenati al Congresso di Ancona votarono unanimi l'ordine del giorno intransigente Facchinetti-Gibelli, la cui votazione ebbe luogo per alzata di mano; si astennero, invece (e si astennero anche alcuni forlivesi, e dei più noti: un «no» rotondo e baritonale di uno assai vicino agli amici del «Pensiero Romagnolo» è ancora nella nostra memoria) si astennero dal votare la lista della nuova Commissione Esecutiva.

3) Se al Congresso Romagnolo i cesenati si presentarono con 120 delegati, ciò dimostra la saldezza e la vastità della loro organizzazione politica; se pagarono alla vigilia del Congresso 15.000 lire fu unicamente per compiere il proprio dovere verso la Consociazione Romagnola (e l'insinuazione del «congressista» è sciocca e banale. Che dovremmo dire allora, dei forlivesi, che nel nuovo Comitato Federale della Consociazione Romagnola Emiliana pretendevano 4 rappresentanti pur avendo pagate le tessere solo per 3?) E' inesatto, poi, che le tessere pagate alla vigilia del Congresso fossero «diligentemente non ritirate». Si vede che il «congressista» è abituato alle bugie e alle inesattezze. Le tessere erano state ritirate da un pezzo: non era, invece, ancora stato saldato il nostro debito con la Consociazione Romagnola e noi lo saldammo con l'ultimo versamento.

4) Quanto al resoconto del Congresso Romagnolo pubblicato nel «Popolano» noi restiamo nel nostro fermo convincimento che quel resoconto fosse esattissimo e imparziale.

5) Il «Popolano» non ha deplorato il contegno del circolo di Calisee per il plauso espresso alla «Voce» ma per il modo con cui emise il suo voto, disprezzando il vincolo della propria disciplina.

L'accusa che a Cesena «un esiguo manipolo di maggiorenti intenda sovrapporsi alla vera volontà della massa repubblicana ecc...» è così stupida e infondata e cattiva che noi non la ricogliamo se non per rispondere - e con quanta maggior ragione - «Da che pulpito scende la predica!...».

Quanto alla «verità scoccante» del manifesto per il Milite Ignoto, i nostri amici che lo firmarono renderanno conto della loro condotta a chi di ragione e non a un catoncello qualunque salito in cattedra di presuntuosità e di squaldineria. Intanto facciamo notare che il manifesto in parola compare sui muri di Cesena prima ancora che fosse nota la dichiarazione della Direzione del Partito per il 4 novembre.

Per finire, facciamo al ben noto repubblicano forlivese, che si nasconde sotto il pseudonimo di «congressista» questa domanda: ritiene o no giusto, egli, qualificare per sleali coloro che, da Forlì, appena avuto il manifesto... incriminato, anzichè magari deplorarlo per conto loro, han preferito inviarti dattilografato altrove, incitando a continuare nella campagna contro Comandini e contro di noi? Questa, secondo noi, è ipocrisia e slealtà che disonora la tradizionale correttezza repubblicana; e colui che ha compiuto quel gesto non è degno di chiamarsi repubblicano ma fa la concorrenza più turpe ai becchi e ai camorristi e agli imbrogliatori della politica. Che ne dice il «congressista»? Ne sa qualche cosa? Speriamo che il catoncello velenoso ne abbia abbastanza.

Per il POPOLANO

Se un giornale politico, che sia libera voce di liberi cittadini (e non organo prozolato di non confessabili interessi) ha tanto più forza e più importanza quanto maggiore è la sua saldezza materiale, i repubblicani aiutino validamente il Popolano, questo vecchio foglio di battaglie civili, perchè la sua parola si alzi ognora più gagliarda nella predicazione della libertà e della verità.

Il Popolano, con l'aiuto pronto degli amici, diverrà sempre migliore: più ampio, più vario, più diffuso. Viene già ora largamente distribuito in tutta la Romagna e giunge a parecchi amici in altre parti d'Italia. E col 1. gennaio verrà abolita completamente la pubblicità. Altre modificazioni, che saranno rese note a tempo debito, sono già decise. Ma noi contiamo sui buoni sentimenti dei nostri amici. Sotto-scrivendo, pagando l'abbonamento, abbonandosi se ciò non si è ancor fatto: son tutti modi efficacissimi per manifestare al Popolano, la propria solidarietà e la propria simpatia.

Gli amici non rimangano sordi all'appello.

Somma precedente L. 6900.-

Cesena - "Squadra di tri cadnaz." salutando il direttore del Popolano e invitando gli amici a contribuire al battaglio giornale L. 5-
"Adamo Bettini salutando gli onorevoli Comandini e Macrelli " 2-
"Adamo Bettini salutando gli amici Mario Pistocchi, Gatti, e Gat-tamorta " 2-
"Adamo Bettini nella ricorrenza del VI anniversario della morte gloriosa di Edgardo Macrelli " 5-
"Drudi Luigi, in compagnia di diversi amici di porta Fiume restano solidali colle direttive del "Popolano, " 4-
"Drudi Luigi salutando l'on. Comandini e l'on. Macrelli " 1-
"Bartulin par fè un bel scherz, u s'è fat casché la sora dint tal main in baocot cun era mai ste vez la ciapò do boti a scaranini. Qui dala squadra di cadnaz, avdand un scherz a cse bein ia decis ad slunghe e braz e ad de si frainch a e pupulain a mezzo + " 6-
"Gli amici Maraldi Biagio del Pi-ron e Monti Leopoldo avdand

anca lor un bel scherzain, i da un scud a e pupulain " 5.—

" Un numeroso gruppo di repubblicani dopo l'invio di un telegramma salutano e plaudono all'on. Ubaldo Comandini " 15.—

" Un gruppo di repubblicani, salutano l'on. Ubaldo Comandini a mezzo Dino Pistocchi " 15.20

" I membri della " Società de furmà fresch ", salutano l'on. Comandini e il Direttore del caro "Popolano," " 15.—

" Nino Gattamorta salutano l'on. Comandini e sollecitando tutti gli avanguardisti di abbonarsi al "Popolano," " 1.—

" Fiumana Umberto pagando l'abbonamento e salutano gli onorevoli Comandini e Macrelli " 2.—

" Turci Federico pagando l'abbonamento e salutano i buoni repubblicani " 2.—

" Casalboni Aristide plaudendo l'opera dell'avanguardia repubblicana e specialmente quella dell'on. Ubaldo Comandini al battagliero "Popolano," " 2.—

" Fiumana Umberto in memoria di Gentili Giulio invece di fiori al "Popolano," " 2.—

" Case Finali - Alessandri Biagio in memoria dell'amato figlio Giovanni " 5.—

" Cesena - Alcuni giovani del circolo G. Oberdan di Porta Fiume, inneggiando all'indirizzo del Popolano " 3.—

" Un operaio che ha letto i «Doveri dall'Uomo» in Italiano e non in Russo, al Popolano " 1.—

" Umberto Gatti saluta Ubaldo Comandini e si rende solidale col suo atteggiamento politico " 1.—

" Mario Pistocchi dichiarandosi perfettamente solidale col repubblicanesimo di Ubaldo Comandini " 2.—

" Orazio Spinelli e Bianchi Giovanni manifestando la propria solidarietà con Ubaldo Comandini " 2.—

" Aldo Casali, esprimendo vive condoglianze all'amico Manuzzi Giacomo in occasione della perdita del suo genitore " 10.—

" Dottor Cino Mori dicendo non avevano diritto di commemorare il Milite Ignoto gli imboscanti " 1.—

" Dino Pistocchi deplorando gli attacchi mossi all'on. Comandini e inviando a Lui affettuosi saluti " 5.—

" Trovandosi assieme agli amici nel circolo Pensiero e Azione a mezzo Rocchi Giovanni " 5.—

" Pastini Giovanni augurando una pronta guarigione al Sindaco Ing. Vincenzo Angeli " 2.—

" Rocchi Giuseppe pagando l'abbonamento " 5.—

" Agostini Augusto in occasione della morte dei carissimi amici Tamburini Primo e Manuzzi Luigi invece di fiori " 20.—

" Casalboni Aristide salutano l'on. Ubaldo Comandini " 1.—

" Ronconi Eugenio pagando l'abbonamento " 5.—

" Ravaoli Antonio e famiglia in occasione della morte del caro zio Francesco invece di fiori " 5.—

" U se furmà una nova società ad zuvan e vec ad serietà, i va tot cumpat in compagnia, con puch pensir quant i va via. Ma però dmenga passèda chiandèr par fè una passageda, se truvet cun l'avanguardia ad Pignen i vleva contra ad lor alzè al main. Questa par visè in parola d'unor fra la zenta tot d'un color, ed evitant fot al quinn sa vlain che trionfa la nostra azion. - Duardin e president " 15.—

" Zampagna saluta la medesima entusiasta per la sua attività " 5.—

" S. Giorgio - Zanzani Aristide ridendo delle bravate di Don Scarpellini " 2.—

" S. Carlo - Medri Giuseppe pagando l'abbonamento " 1.—

" Formignano - Alcuni amici addolorati della sventura accaduta all'amico Orilli Angelo per la morte di sua figlia Ida " 1.—

" Mariani Francesco salutano l'on. Comandini " 1.—

" Callisse - I giovani del circolo "A. Mario", per ringraziare l'anonimo generoso che manda da qualche settimana lo *Spartaco* facendo così risparmiare la spesa di 20 centesimi che tanto dispiacerebbe " 1.—

" Forlì - N. N. salutano gli amici di Cesena " 5.—

" Case Finali - Fra amici del circolo " Fratelli Bandiera " salutano l'on. Macrelli a mezzo Romagnoli Biagio " 1.—

Ronta II. - Sama Ivo protestando contro le losche manovre dei vari preti e del "Corriere Cesenate" " 1.—

" Casemurata - Tomasi Ugo abbandonandosi e salutando la redazione del Popolano " 1.—

" Case Frini - Bianchi Luigi salutando gli onorevoli Comandini e Macrelli " 1.—

" Case Finali - Fantini Sante salutando gli amici " 0.50

" Borello - Ricciotti Bertozzi in memoria dello zio Vesi Antonio " 3.—

" Roma - Dal Gianicolo visitando il monumento a Garibaldi gli amici Gattamorta Nino, Battistini Luigi Severi Alfredo, Fantini Livio e Fiumana Antonio cieco di guerra al battagliero Popolano " 9.—

" Roma - Fabbri Fausto salutano le avanguardie di Cesena " 3.—

" Pontecucco - Fusconi Sante saluta tutti gli amici intervenuti al congresso Romagnolo di Faenza " 2.50

" Borello - Ricciotti Bertozzi salutano gli amici di Formignauo " 2.—

" Cesena - I fratelli Gentili, nella triste occasione della perdita del caro babbo ringraziando coloro che presero parte al loro dolore (alla Associazione Mutilati L. 30) al "Popolano" " 20.—

" Umberto Gatti salutano l'on. Eugenio Chiesa " 1.—

Da riportare L. 7043,20

PRETI NERI
Servito, don Scarpellini!

Il parroco di Ronta vuole delle spiegazioni. E noi, per dovere di cortesia (che non dimentichiamo anche in confronto a un prete) non esitiamo a dargliele. Quanto all'accusa che noi gli facciamo al tempo delle elezioni amministrative, di aver parteggiato coi socialisti, lo preghiamo, come allora, di rivolgersi a un giovane ma noto dirigente popolare di Cesena, il quale, allora, ci fece una dichiarazione in questo senso. Ma questa è acqua passata: e veniamo alla questione d'oggi.

Don Scarpellini protesta perché noi abbiamo detto ch'egli non è estraneo alla denuncia dei nostri amici avanguardisti di Ronta, accusati ingiustamente di aver sparato delle rivoltellate contro un certo Abbondanza. Ma noi gli opponiamo un dato di fatto. Qualcuno della famiglia Abbondanza (uno assai prossimo al giovane implicato nel fatto di S. Giorgio) qualche giorno dopo l'arresto del nostro amico Ugolini dichiarò, per scusarsi, con la fidanzata di questi, che gli Abbondanza, poco pratici di simili cose, prima della denuncia si consigliarono col parroco di Ronta sulla condotta da tenere e costui li indusse a riferire il fatto ai carabinieri. E' vero o no? Non basta: lo stesso Abbondanza ha dichiarato che egli non vide l'Ugolini nell'incidente di S. Giorgio ed è quindi da presumersi che egli non intendesse denunciarlo; e allora chi ha dato il suo nome all'autorità? Che c'entri a questo punto il suono importuno delle campane?...

Andiamo avanti. Don Scarpellini protesta pure perché noi lo dipingiamo mangiar repubblicani. Ma vi sono i precedenti, arciprete colendissimo. Ricorda lei che per l'incidente fra repubblicani e socialisti del natale 1916 (per la provocazione di questi) lei si preoccupò soltanto di sostenere l'accusa contro i nostri amici, con una insistenza degna di miglior causa? E crede poi che i repubblicani di Ronta abbiano dimenticata la propaganda disfattista da lei fatta durante la guerra?... No: essi lo ricordano bene. Lei si vanta di aver beneficiato della gente - gratuitamente - durante la guerra. E' proprio vero, Don Scarpellini, che ella si adoperò per gli esoneri, gratuitamente e con tutti i costi? E' una domanda, sa, che facciamo...

Vada piano, quindi, prima di lanciar certe frasi grosse, a mezzo di lettere aperte e di volantini. E' inutile che ella faccia sapere agli avanguardisti che è disposto a difenderli davanti alla legge: essi non sanno che farne della sua difesa. Pensi alla sua corona, reverendo, e faccia il dover suo, se crede come ministro del signore, ma finisca di seccar la gente con le sue filastrocche e coi suoi gesti spavaldi. E creda che gli avanguardisti son disposti a dar parecchio filo da torcere a tutti i preti dell'Universo.

"Il Popolano,"

Domanda

A nome degli avanguardisti di S. Giorgio e Ronta chiediamo a colui che ha scritto la corrispondenza da S. Giorgio sul n. 24 del *Corriere Cesenate* di fare il nome di quegli avanguardisti che, secondo lui "aggredirono, bastonarono e minacciarono di morte con tre rivoltare, un giovine cattolico", perché, certe accuse, o si fanno per intero o si sta zitti. Se non dà giustificazioni soddisfacenti, l'autore di quella nota, penseranno gli avanguardisti a mettere a posto, come si deve, certi bugiardi.

Nostre corrispondenze

DA VERUCCHIO
Inaugurazione del monumento a Dante

Domenica 27 novembre Verucchio inaugurerà un busto bronzo del Divino Alighieri, che immortalerà questo storico paese di Romagna nella sua *Commedia*.

Il busto è opera pregevolissima del Cittadino Prof. Romeo Pazzini che ha scolpito il Poeta con profondo sentimento d'arte, infondendo nel suo viso una maestà grave e serena. Il basamento, su disegno del Pazzini, è stato eseguito dall'impresa Dodi di Mercatino Talanello.

Al mattino alle ore 9 avrà luogo il ricevimento delle rappresentanze che saranno assai numerose, giacché hanno aderito alla nobile manifestazione tutti i Comuni della Provincia e del Montefeltro e le città di Ravenna e di Firenze.

Dopo lo sfilamento del corteo, a cui prenderanno parte tutte le Associazioni politiche ed economiche cittadine, alle ore 10 avrà luogo la cerimonia inaugurale. Oratore designato è il Comm. Prof. Rocco Murari R. Provveditore agli studi della Provincia di Bologna, danzista di grande valore ed oratore efficacissimo.

Un coro di molti voci accompagnato dal Concerto Cittadino, eseguirà l'Inno a Dante composto per l'occasione dal M. Augusto Gimelli su parole del M. Giuseppe Nanni. Alle ore 12 avrà luogo un banchetto.

Nel pomeriggio il Concerto Militare della Repubblica di S. Marino che molto gentilmente si presta, farà servizio in piazza Malatesta.

Alla sera luminare e spettacolo di gala al Teatro Condomini.

La manifestazione promette di riuscire veramente imponente e degna del Grande che Verucchio intende onorare.

DA S. CARLO DI ROVERSAO

I soliti falsari della politica continuano a dire bugie per combatterci. Ma non ci riescono, perché la verità è quella che è. Essi dicono che siamo noi d'accordo coi carabinieri: noi rispondiamo che certi noti sovversivi di S. Carlo sono palesemente in combutta e col prete e col brigadiere. Basta ricordare il caso recente del comunista Marcori Giuseppe arrestato e poi liberato in seguito agli ultimi incidenti, il quale appena uscito di carcere, prima ancora di andare a casa propria si recò a trovare il parroco: e lo stesso comunista fu visto anche a girare per le stadi di S. Carlo in compagnia del brigadiere.

Quanto poi all'anarchico di S. Vittore che venne a S. Carlo a dichiarare che bramava lavarsi nel sangue dei repubblicani, teniamo il nome e cognome a disposizione di chi lo desidera, pronti anche a dichiararlo - per maggior prova - se si continua a dipingerci con una luce falsa.

Quanto all'episodio del Bianchi, ricordiamo che quando avvenne quell'incidente i socialisti si erano brutalmente sfogati malmenando il nostro amico Medri Giuseppe. Ma cosa pretende, certa gente, che i repubblicani quando hanno ricevuto uno schiaffo di una guancia presentino l'altra? Troppo comodo, signori.

I repubblicani, abituati a non provocare, sono sempre disposti a rispondere a dovere a chiunque. Per ora ci fermiamo, disposti a ritornare sull'argomento, e ampiamente, se gli altri continuano.

I Repubblicani

A proposito di favoritismi

Con questo titolo sullo "Spartaco", mi si accusa di partigianeria, perché sulle strade del comune lavorano sempre due consiglieri.

A questa stupida accusa, che fa il paio colle altre, rispondo semplicemente che il Commissario Prefettizio (essendo morto il cantoniere comunale avendo nell'estate 1920 abolito il posto di cantoniere, creò due capi d'opera, uno per S. Carlo, ed uno per Rovarsano.

Perché non lavorassero sempre questi due designati, io disposti che prendessero un operaio aggiunto ed essi non lavorassero più di una mezza settimana, e questo fu fatto facendo fare a turno senza alcuna parzialità né di persone, né di partito.

Nell'estate scorsa non ha lavorato nessuno; solo dopo finito la trebbiatura, cioè dalla metà di settembre lavorano due capi d'opera con operai aggiunti.

"Spartaco", può sedere e tacere

DIONIGIO SEVERI

FERNANDO LOMBARDINI - Cesena
Emporio di vendita  Officina Meccanica
Borgo Capov. 24  Cortile Bandini
Rappresentante con deposito di
Gomme DUNLOP
per Cicli, Motocicli, Automobili
GOMME PIENE per CAMIONS

CRONACA

La Società Sportiva
"Giuseppe Mazzini"

va organizzandosi su salde basi. Gli iscritti aumentano ogni giorno. Simpaticamente notato il concorso nella categoria allievi. Munifiche le oblazioni dei soci onorari, che fin d'ora la Società ringrazia a mezzo nostro. E continuamente giungono nuove domande. La Società sta assicurandosi l'uso del campo sportivo e della palestra, e spera di poter cominciare la sua attività regolare fra pochi giorni. Intanto, incitiamo i giovani repubblicani ad iscriversi alla nuova società. E un particolare richiamo facciamo a quei giovani iscritti al nostro partito che preferiscono aderire ad altre associazioni sportive locali anziché alla "Mazzini". Ma ritorneremo sull'argomento.

Festa per Società Sportiva.

Domenica sera 27 corr. dalle 20,30 in poi, nella sede della Consociazione avrà luogo un *trattamento danzante* per Società Sportiva. Si invitano gli amici e i simpatizzanti ad intervenire numerosi.

La morte di un amico.

Sabato scorso si è spento, dopo lunghe sofferenze, Gentili Giulio, detto Gianni, di anni 62 di Porta Fiume. Repubblicano della vecchia guardia, fu sempre lavoratore indefesso ed onesto. Servì il partito da milite fedele, non disertò il campo delle lotte economiche.

I funerali ebbero luogo, imponenti, lunedì scorso. Al Cimitero, per il partito e la Camera del Lavoro, parlò, commovente, Armando Bartolini.

Ai figli, residenti a Roma, e che per impossibilità materiale non poterono essere presenti agli ultimi istanti del genitore, ai famigliari tutti e specie al caro amico Gentili Egisto suo nipote, che gli è stato di assistenza amorosa, il nostro cordoglio.

Tariffa per le vetture pubbliche.

Il Municipio rende nota la tariffa per le vetture adibite a servizio pubblico, divenuta esecutiva dal 14 novembre u. s. E' la seguente:

Servizio interno (città e sobborghi)

Per una corsa:

	per 1 pers.	per ogni persona in più
Di giorno (dal sorgere del sole all'Ave Maria) vett. a 1 cavallo	L. 3,—	L. 1,—
Di notte (dall'Ave Maria alla mezzanotte)	» 4,—	» 1,50
Di notte (dalla mezz. all'alba)	» 8,—	» 2,—

Servizio esterno:

	per ogni km. di distanza fino a 14 km.	per ogni km. di distanza oltre 14 km.
Di giorno - vettura a 1 cavallo	L. 1,75	L. 1,50
id. - id. a 2 cavalli	» 3,—	» 2,50
Di notte - id. a 1 cavallo	» 2,75	» 2,25
id. - id. a 2 cavalli	» 4,—	» 3,—

Indennità di soggiorno: per giornata L. 10 id. id. per mezza giornata, » 5

Ogni vettura adibita a servizio pubblico

porterà un numero di contrassegno e il conduttore dovrà essere munito di regolare patente.

La luce elettrica

è una gran bella istituzione! Ha sostituito il petrolio, il gas e perfino le candele. Quante candele ha sostituito! Ed ora si pensa ad esse con un senso di nostalgia profondo, nonostante l'odore sgradevole e l'untume che spandevano. Tutti accettarono a braccia aperte l'idea d'un impianto elettrico per l'igiene, la pulizia, l'economia e la sicurezza di non rimanere al buio e di non sospendere il lavoro della loro industria! Ma ora che la Signora luce elettrica è rimasta padrona del terreno si prende gioco di tutti che è un piacere. Fa pagare perfino le perdite degli esercizi passati, quando cioè l'energia era fornita (anzi non era fornita causa l'eccezionale siccità, con la scusa delle accettate condizioni di polizza e poi nonostante la rinnovata produzione idraulica continua a lasciarvi al buio per delle ore, a togliervi l'energia se avete un'industria rovinandovi così motori e macchinari, consumando molti kilowattora di più e producendo meno. C'era una volta la

Compagnia Molini che gestiva male l'Azienda, perchè non aveva mezzi, mancava di tecnici competenti e che avemmo buon naso.

La Compagnia Molini è stata sostituita dalla Società Elettrica Romagnola che ha molte reti e molti mezzi, non manca di Direttori e Ingegneri con buon naso, e che naso! ma è il caso di dire che si stava meglio quando si stava peggio.

Protesta dei maestri

Riceviamo il seguente ordine del giorno mandatoci dai maestri elementari del Comune di Cesena e di buon grado lo pubblichiamo,

« I maestri del Comune di Cesena, aderenti alle Sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale, della « Nicolò Tommaseo » e del Sindacato Magistrale; constatato come gli stessi siano tenuti in ogni pubblica manifestazione in una condizione di inferiorità rispetto alle altre categorie di interessati; rilevato che specialmente nella recente festa degli Alberi e inaugurazione del R. Vivaio forestale svoltasi a Borello, tutte le classi d'insegnanti furono invitate alla cerimonia, escludendo completamente i maestri elementari; mentre protestano altamente per l'inespicabile trattamento d' inferiorità che ripetutamente viene loro fatto, deliberano di non aderire d'ora innanzi a sottoscrizione o manifestazioni se queste non saranno indette e approvate dai rispettivi Consigli Direttivi. »

MARIO PISTOCCHI - Direttore
CARLO AMAROCCHI Ger. Resp. - Stab. Tipograf. Moderno

Al Sig.
A. MATASSONI & C.
Cesena

Il Maestro MILLO

Tengo a dichiarare con vero compiacimento che il Pianoforte Marca "BOGS e VOIGT Berlin", fornito dalla "Emporio Musicale MATASSONI e C di Cesena per il concerto classico dato al Teatro Comunale la sera del 13 novembre 1921 l'ho trovato un ottimo strumento sia per voce, come per meccanica.

Cesena 14 Novembre 1921.
M. EDOARDO MILLO
DIRETTORE ORCHESTRA
ABBAZIA

OCCASIONE

Vendo
buonissima Cavalla da servizio
sana e sincera, età anni 7, alta m. 1.50, di mantello grigio ferro.
Vendo pure una BARACCHINA con ruote a cerchioni di gomma e con cambio ruote a cerchioni di ferro, seminuova, in ottime condizioni.
Volendo, cedo pure l'ATTACCO COMPLETO.
Rivolgersi in BORGO CAPORE N. 45 - CESENA

MUTUO di L. 10.000 - in cartelle del consolidato 5 oio cercasi per anni due. Interesse 7 per cento.
Scrivere a V. M. presso Ufficio Pubblicità - Cesena.

Prof. Rossi Raffaele
RIPETIZIONI SCOLASTICHE
Via Tiberti N. 6 - CESENA

Vendesi Casa posta in S. Egidio sulla strada prov. 10
Due camere inferiori e due superiori con aia e porcile, libera subito.
Rivolgersi al notaio FANTINI in Cesena Piazza Edoardo Fabbri.

Malattie d'orecchio naso e gola
Bronco-EsofagoSCOPE
Dott. Gino Galeati
già assistente delle cliniche di Bologna e Parigi
Consultazioni - Tutti i giorni dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 16 alle 17.
FORLÌ, Corso V. Emanuele N. 3 - Palazzo Bellini - Telefono 144.

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATILIO

col proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone:

CONCIMI MINERALI e d'OSSA
SALI DI POTASSA e d'AMMONIACA

NITRATO di SODA - CRISALIDE di Baco - SOLFATO RAME - ZOLFI VENTILATI - POMPE IRRORATRICI - SOLFORINE - PANNELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSEINATO PIOMBO ecc.

APERTURA

del più importante deposito di Romagna di LIQUORI - ALCOL - CIOCCOLATO - CARAMELLE TORRONI BISCOTTI ED ALTRI GENERI DI COLONIALI

Vendita
Olii d'Oliva
Conservas e Paste alimentari di primissima qualità

Prezzi inferiori a tutti Merce delle migliori Distillerie e Fabbriche Nazionali

TRANQUILLO MICHELUCCHI

SANTARCANGELO :: 20 Ottobre 1921 :: SANTARCANGELO
Via A. Costa n. 9-b. - 9-c. Via A. Costa n. 9-b. - 9-c.

Magazzino di Mode e Novità

ALDO PIZZI

CESENA - Corso Mazzini N. 9 - CESENA

FILIALE DELLA DITTA DI ANCONA

Ricco assortimento in

**SETERIA - VELLUTI - SEALISCKIN
LANERIA - DRAPPERIE - COTONERIA ecc. ecc. :: :: :: ::**

Il più importante deposito di Seteria delle Marche e Romagna

Per i vostri acquisti visitate il magazzino, risparmierete danaro e vi troverete quello che desiderate :: :: :: ::

CAPPELLERIA

PRATI EMILIO
Via Mazzini, 5 - CESENA - Casa Artusi

Grande assortimento in Cappelli Esteri e Nazionali

Rappresentante esclusivo del Cappello

SCOT (vero inglese)

Ricco assortimento fantasia per ragazzi e berreteria in genere :: ::

Prezzi eccezionali

Non si teme concorrenza

Magazzino Manifatture

Antonio Artusi

Succ. a G. ARTUSI
CESENA - Corso Mazzini n. 5 - CESENA

Ultime novità per l'inverno

Drapperie e Lanerie per Uomo e per Signora

Seterie - Sealiskin - Velluti Biancheria e Cotoneria ecc. ::

Prezzi da non temere nessuna concorrenza

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI VIA SANZONI 18 (PALAZZO TRIVULZIO)
PARATI MOBILI
MILANO FABBRICA ITALIANA DI

Se volete riscaldarvi e spendere poco, visitate il magazzino della legna da ardere e dei carboni della Ditta **F.lli CANDOLI** che vi cede la merce a prezzi da non temere concorrenza ::

Il magazzino è in **Borgo Cavour n. 89 - Cesena** ::

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

Corso Umberto I. 5

Automobili "F. I. A. T."

col sotto segnati prezzi la più grandiosa fabbrica d'automobili d'Europa, mostra la sua superiorità di produzione battendo qualsiasi concorrenza tanto nei prezzi che nei tipi:

Mod. "501,,	Chassis L. 18000	Torpedo L. 25000	Mod. "510,,	Chassis L. 31000	Torpedo L. 42000
" "505,,	" " 26000	" " 36000	" "510 Sport,,	" " 35000	" " 50000

franco Torino - Gomme a fatturarsi

Manucci Giordano

Via Verdoni - CESENA - di fianco alla Posta

Grande assortimento di STUFE e CUCINE ECONOMICHE di vero REFRATTARIO di Castellamonte

Grande deposito di MATERIALI LATERIZI delle premiate fornaci del Cremonese e del Mantovano:

Tavelloni piani e curvi - Materiali da Pavimento

Tavelle forate per copritura tetti - Volterane -

Mattoni forati ecc. :: :: :: ::

Adoperando questo materiale si ottiene massima leggerezza nella costruzione ed economia di mano d'opera

Prezzi di assoluta concorrenza sulle produzioni locali

Rappresentanza e Deposito di PIASIRELLE SMALTATE bianche e a colori per rivestimenti.

ARTICOLI SANITARI

Deposito e Vendita: Cementi - Calci Idrauliche - Gesso

PREVENTIVI A RICHIESTA

PIANOFORTI

della

F I P

(FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI)

EMPORIO MUSICALE

Americo Matassoni & C. - Cesena

Via Garibaldi n. 29 (Di fronte alla Caserma Masini (dei Servi))

Importante

L'Emporio Musicale A. MATASSONI & C., avendo ottenuto la rappresentanza per la ROMAGNA della PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI L. DESIDERA & FIGLI di MANTOVA è in grado di praticare sconti speciali alle SOCIETÀ, ai CIRCOLI per eventuali formazioni di fanfare e bande.

Prezzi d'occasione F. I. P.

Prezzi d'occasione F. I. P.